



In che condizioni sta ora la Grecia?

La data X è il 20 agosto quando la Grecia dopo ben 12 anni di austerità, uscirà definitivamente dal regime di sorveglianza rafforzata Ue. Il Paese ellenico si appresta a uscire dal monitoraggio post-bailout e il governo e i creditori annunciano l'uscita come la fine di un'epoca buia che ha inflitto profonde ferite all'economia e alla società.

Il 20 agosto Atene ha chiesto ufficialmente il regime di sorveglianza rafforzata che ha fatto seguito ai tre salvataggi inanellati dal 2010 al 2018. Come riporta Politico, secondo George Pagoulatos, responsabile del think tank Hellenic Foundation for European and Foreign Policy di Atene, questa mossa invia "agli investitori e ai mercati il messaggio che la Grecia è fuori dai guai [e] un passo più vicina all'investment grade".

"Dopo 12 anni... si chiude un capitolo difficile per il nostro Paese", ha dichiarato la scorsa settimana il ministro delle Finanze greco Christos Staikouras, aggiungendo che ciò consentirà al Paese una maggiore libertà nella definizione della politica economica. La Commissione europea ha accolto con favore i risultati ottenuti dalla Grecia e il suo impegno a continuare a realizzare le riforme anche dopo la fine della sorveglianza rafforzata.

Ma i titoli dei giornali nascondono il fatto che la Grecia sta ancora lottando con molte delle debolezze che hanno pesato sulla crescita per decenni e rendono l'economia particolarmente vulnerabile ai nuovi shock derivanti dalla guerra in Ucraina, dalla crisi energetica e dal rischio di stagflazione che incombono sull'eurozona.

"L'inflazione è al livello più alto degli ultimi 29 anni [mentre] i salari sono ancora molto bassi", sottolinea Wolfango Piccoli, co-presidente della società di consulenza Teneo. "Ci sono nuove sfide economiche che mettono completamente in secondo piano questo momento. L'attenzione degli elettori si concentra sull'economia reale, piuttosto che su questioni tecniche".

Grecia, cosa è cambiato dall'arrivo della Troika

L'economia greca si è ripresa dall'epoca della crisi. Il tasso di disoccupazione, che durante la crisi ha raggiunto lo sbalorditivo 28%, è ora al 12,5%. Il prodotto interno lordo è cresciuto dell'8,3% nel 2021 e la Commissione prevede una crescita del 4% nel 2022 e del 2,4% nel 2023. Tuttavia, l'inflazione si attesta all'11,5%, rendendo il costo della vita quasi insopportabile per molti greci. Secondo l'OCSE, la Grecia è anche in ritardo rispetto alla maggior parte delle economie avanzate nell'offrire posti di lavoro ben retribuiti.

Inoltre, nonostante le riforme che Atene ha dovuto attuare nell'ambito degli accordi di salvataggio, non è stata in grado di affrontare alcune delle maggiori sfide strutturali. Tra queste, l'enorme burocrazia, soprattutto nel sistema legale, e l'evasione fiscale. Invece di diversificare la propria economia, la Grecia rimane fortemente dipendente dal turismo e la stragrande maggioranza delle imprese, in genere di piccole dimensioni, è considerata insolvente. In questo

contesto, il debito sovrano greco rimane tra i più costosi dell'eurozona.

Nonostante i progressi, molti economisti affermano che il costo a lungo termine dei salvataggi – che hanno convogliato circa 290 miliardi di euro di prestiti da parte della Commissione, della BCE e del Fondo Monetario Internazionale – ha inflitto un dolore che si fa sentire ancora oggi. Le misure di austerità imposte dai creditori, principalmente sotto forma di tagli drastici ai servizi pubblici e di tasse schiaccianti, sono ammontate a 72 miliardi di euro.

“L'UE ha imparato molto nel 'laboratorio' della crisi greca e questo le ha permesso di reagire più velocemente ed efficacemente alle sfide future”, ha dichiarato Evangelos Venizelos, che ha ricoperto ruoli di responsabilità nel governo greco tra il 2011 e il 2015, anche come vice primo ministro, durante la crisi dei salvataggi. “I finanziatori hanno mostrato solidarietà ma anche un atteggiamento punitivo”.

Il PIL greco è sceso da 355,9 miliardi di dollari nel 2008 a 188,7 miliardi di dollari nel 2020 e ora sta ricominciando a crescere a circa 216,4 miliardi di dollari nel 2021. La depressione economica ha lasciato i greci esausti, arrabbiati e disillusi. Quasi mezzo milione è partito per il nord dell'Europa, più ricco, e pochi sono tornati. La Grecia ha fatto enormi progressi, ha sostenuto Alvaro Santos Pereira, direttore degli studi sui Paesi dell'OCSE, ma ha ancora molto da fare per mettersi al passo con i suoi coetanei.

Tra gli analisti, i salvataggi rimarranno un argomento controverso per gli anni a venire. “È troppo presto per dire se i salvataggi hanno avuto successo”, ha detto Piccoli di Teneo, “l'economia si sta riprendendo, ma nel frattempo stanno emergendo le solite debolezze. La preoccupazione è che non sia cambiato molto in termini di struttura”.